

7
SETTE GIORNI ILLUSTRATI DAL CORRIERE DELLA SERA

UFO

**Questo essere
viene
da un altro
mondo?**

 RCS - Editoriale Quotidiani

N. 9/10 - SUPPLEMENTO
DEL CORRIERE DELLA SERA
SPEDIZIONE IN ABBONNAMENTO
POSTALE GRUPPO 1/770

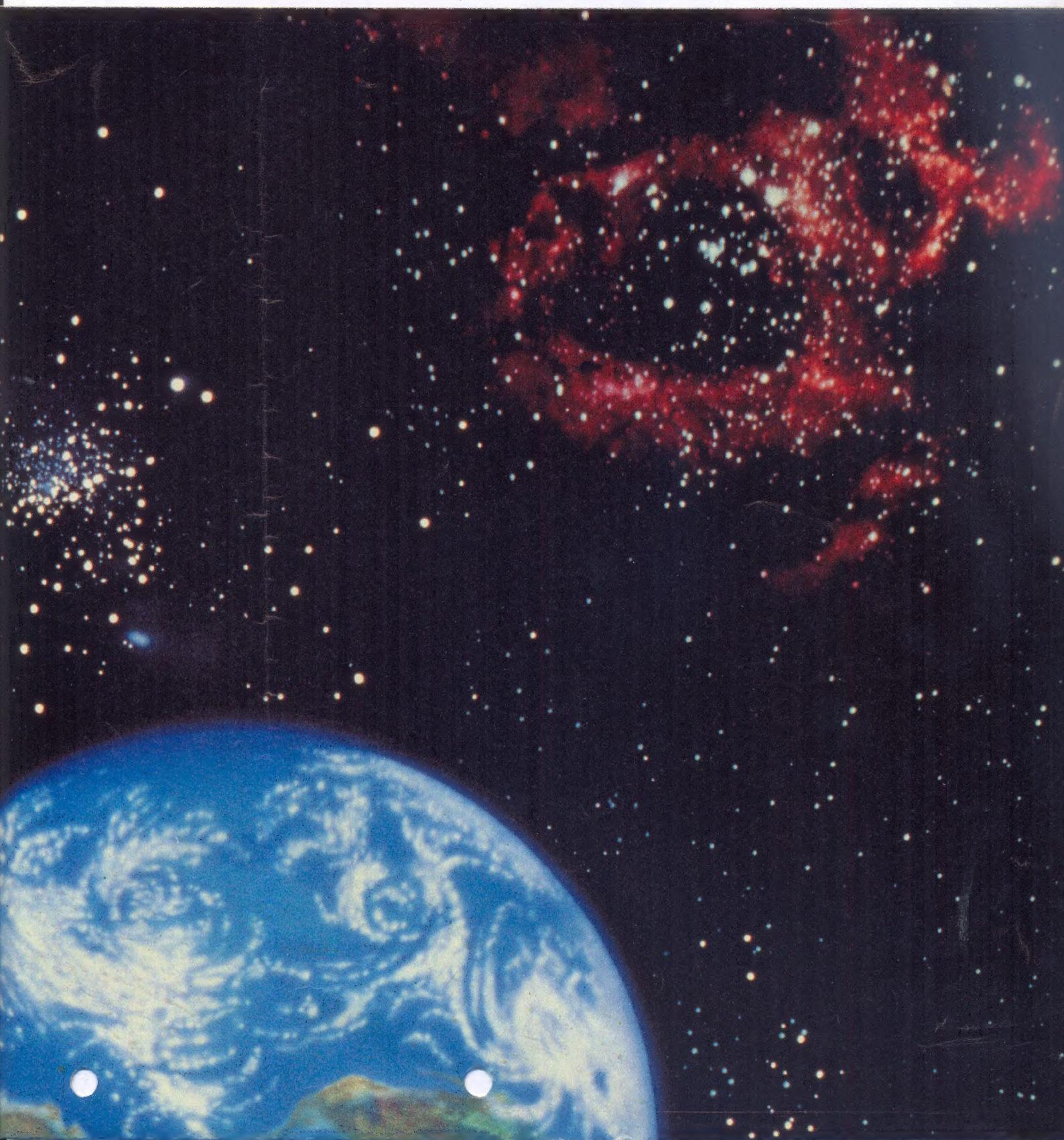
SETTE GIORNI ILLUSTRATI DAL CORRIERE DELLA SERA

TEO



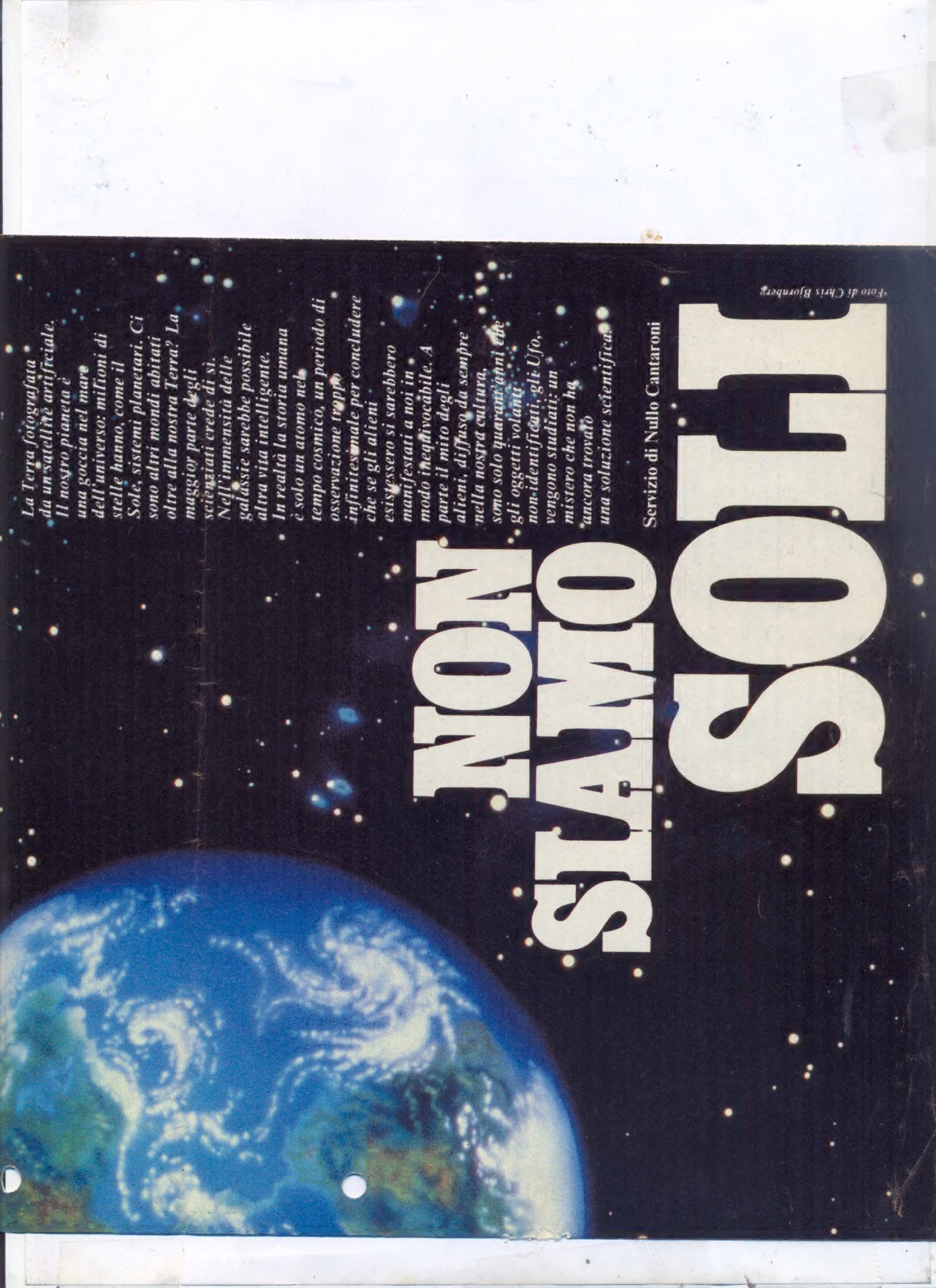
info

**Questo essere
viene
da un altro
mondo?**





ESCLUSIVO



La Terra fotografata da un satellite artificiale. Il nostro pianeta è una goccia nel mare dell'universo: milioni di stelle hanno, come il Sole, sistemi planetari. Ci sono altri mondi abitati oltre alla nostra Terra? La maggior parte degli scienziati crede di sì. Nell'immensità delle galassie sarebbe possibile altra vita intelligente. In realtà la storia umana è solo un atomo nel tempo cosmico, un periodo di osservazione troppo infinitesimale per concludere che se gli alieni esistessero si sarebbero manifestati a noi in modo inequivocabile. A parte il mito degli alieni, diffuso da sempre nella nostra cultura, sono solo quarant'anni che gli oggetti volanti non-identificati, gli Ufo, vengono studiati: un mistero che non ha ancora trovato una soluzione scientifica.

Servizio di Nullo Cantaroni

NON SIAMO SOLO

Foto di Chris Bjornberg



La Terra fotografata
da un satellite artificiale.
Il nostro pianeta è
una goccia nel mare
dell'universo: milioni di
stelle hanno, come il
Sole, sistemi planetari. Ci
sono altri mondi abitati
oltre alla nostra Terra? La
maggior parte degli
scienziati crede di sì.
Nell'immensità delle
galassie sarebbe possibile
altra vita intelligente.
In realtà la storia umana
è solo un atomo nel
tempo cosmico, un periodo di
osservazione troppo
infinitesimale per concludere
che se gli alieni
esistessero si sarebbero
manifestati a noi in
modo inequivocabile. A
pari il mito degli

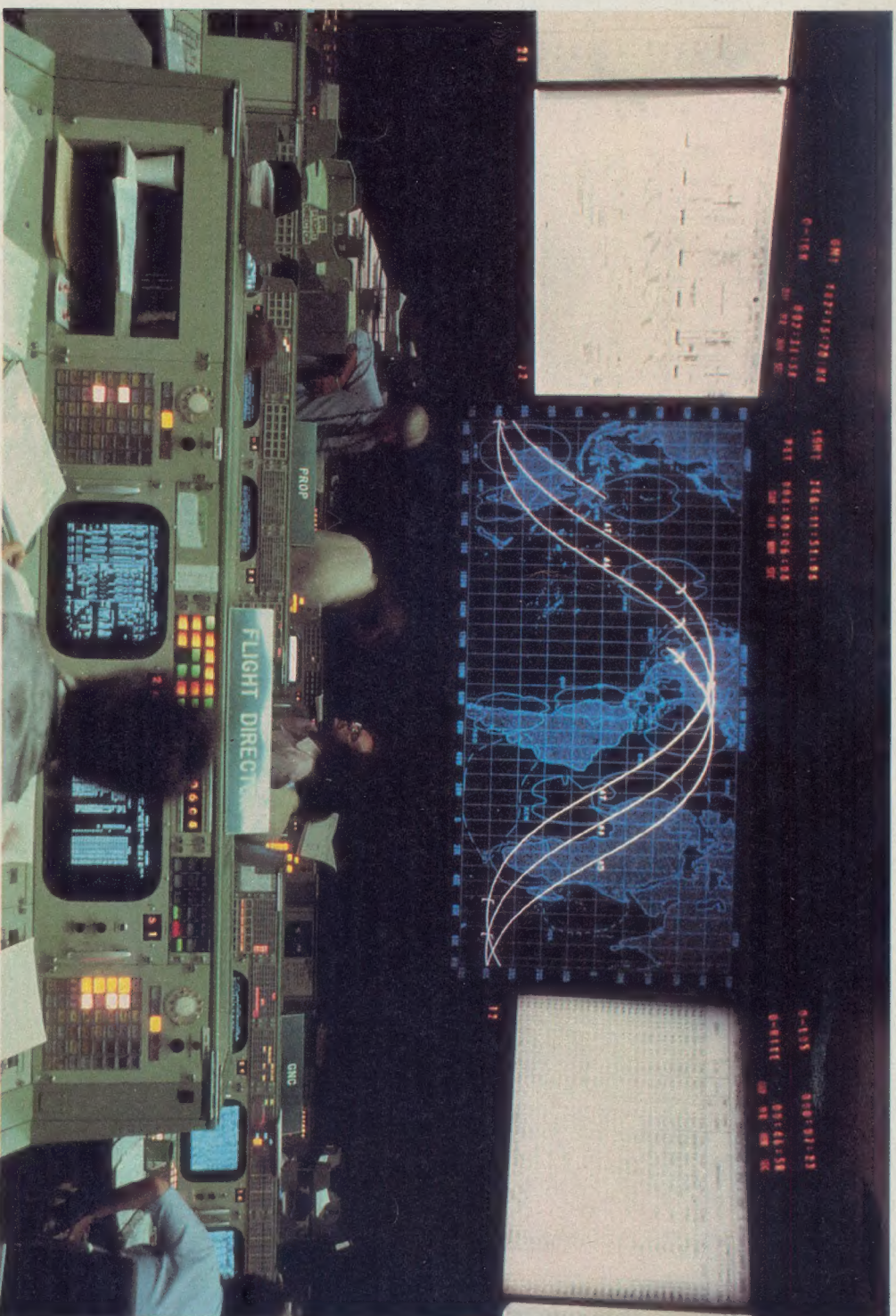


Foto di Allen Green

Qui sopra, la

sala di

controllo del

Johnson's Space

Center della

Nasa dove

vengono

osservati e

seguiti i

mutamenti

spaziali

registrati dai

proprio mentre stavamo curando un servizio sul fenomeno

Ufo che doveva apparire su 7 in contemporanea col passag-

gio televisivo del film di Spielberg *Incontri ravvicinati del*

terzo tipo, ci siamo imbatuti in una clamorosa sorpresa: le immagini

pubblicate in queste pagine e sulla copertina di questo numero. Le ha

scattate del tutto casualmente, una sera d'estate del 1986, un profes-

sore dell'università di Pavia, al di sopra di ogni sospetto e noto per il

suo equilibrio, la sua intelli-

immagini?

Possiamo fare

china del professore, sor-



Foto di Allen Green

F

roprio mentre stavamo curando un servizio sul fenomeno Ufo che doveva apparire su 7 in contemporanea col passaggio televisivo del film di Spielberg *Incontri ravvicinati del terzo tipo*, ci siamo imbattuti in una clamorosa sorpresa: le immagini pubblicate in queste pagine e sulla copertina di questo numero. Le ha scattate del tutto casualmente, una sera d'estate del 1986, un professore dell'università di Pavia, al di sopra di ogni sospetto e noto per il

suo equilibrio, la sua intelligenza e razionalità, completamente estraneo al mondo un po' enfatico e vagamente stralunato dei cosiddetti «contattisti»: quelle persone che dicono di essere entrate in relazione con entità sconosciute provenienti dal cosmo.

È una persona assolutamente normale che ha sempre considerato con scetticismo le cronache sugli oggetti volanti non identificati e adesso è anche un testimone terrorizzato all'idea che il suo nome sia messo in relazione con la figura inquietante imprigionata dalla sua macchina fotografica. Il docente universitario ha accettato di darci quello che considera la prova della sua sconvolgente esperienza in cambio della più assoluta riservatezza.

Che cosa pensare di queste

immagini? Possiamo fare alcune ipotesi. A) L'autore delle foto è un mistificatore. È improbabile: troppa resistenza ha opposto alla pubblicazione del suo documento (che ha ceduto *gratis* a 7). Per di più vuole restare anonimo. Un comportamento che non è certo quello di chi desidera speculare su uno scoop, vero o presunto. B) L'autore è vittima di un gioco. Qualcuno gli ha fatto prendere «luciole per lanterne». Un gioco peraltro ben congegnato, da veri professionisti. Non è improbabile, anche se il professore non è un «contattista», uno fissato con gli extraterrestri, cioè un uomo che potrebbe suscitare «tentazioni» tra chi lo conosce. C) Le foto documentano veramente qualcosa di alieno. Un'alterità misteriosa è stata catturata dalla mac-

china del professore, sorpreso lui per primo da questa presenza tangibile, impressa sulla pellicola, assolutamente diversa da una allucinazione.

Che cosa dire? Che cosa pensare di immagini che ripropongono con forza il problema (o il sogno, o il mito, o l'incubo) dell'esistenza di altri esseri, di altre civiltà che popolano le galassie o le dimensioni a noi sconosciute? La scienza continua a interrogarsi su questi fatti, ma una risposta è ancora lontana. Tutte le esperienze ai «confini della realtà» sono imbarazzanti. La linea che divide scienza e mistero è ancora vaga. La prudenza, in questi casi, è d'obbligo. È il desiderio di non comparire è diffuso tra i testimoni. Il professore di Pavia, che ha scelto il riser-


Qui sopra, la sala di controllo del Johnsons Space Center della Nasa dove vengono osservati e seguiti i mutamenti spaziali registrati dai satelliti artificiali. A destra, in una notte di primavera, la macchina fotografica ha «fermato» la traiettoria delle stelle, utilizzando un tempo di esposizione molto lungo.

Foto di Bill Belknap





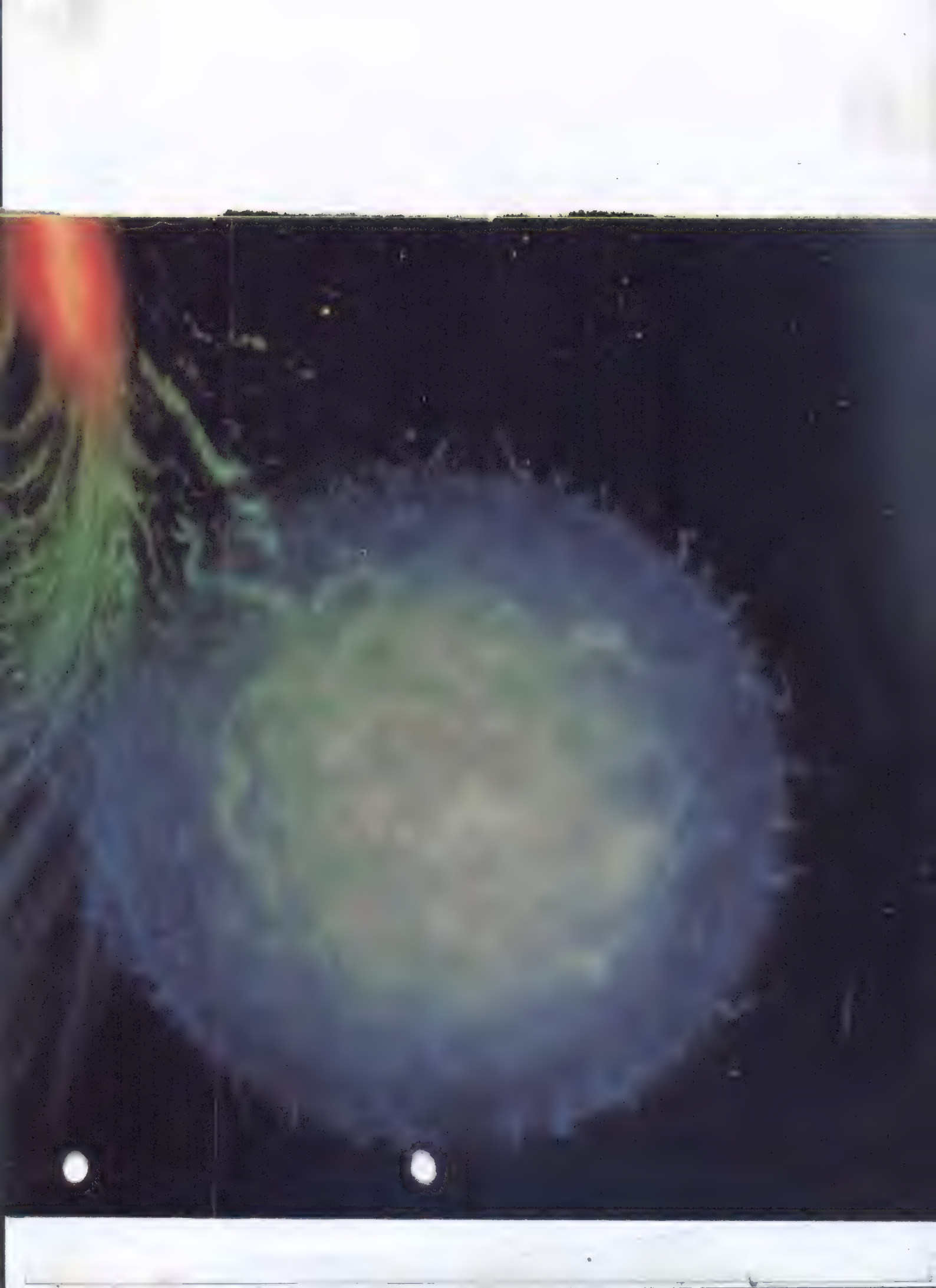




*In questa zona dell'universo alcuni
scienziati ritengono di avere
individuato con certezza uno dei
cosiddetti «buchi neri», un ammasso
di materia con un campo di
gravità estremamente potente, che
agisce come un vortice in grado
di aspirare materiale celeste.*

Foto di E. Edmonson





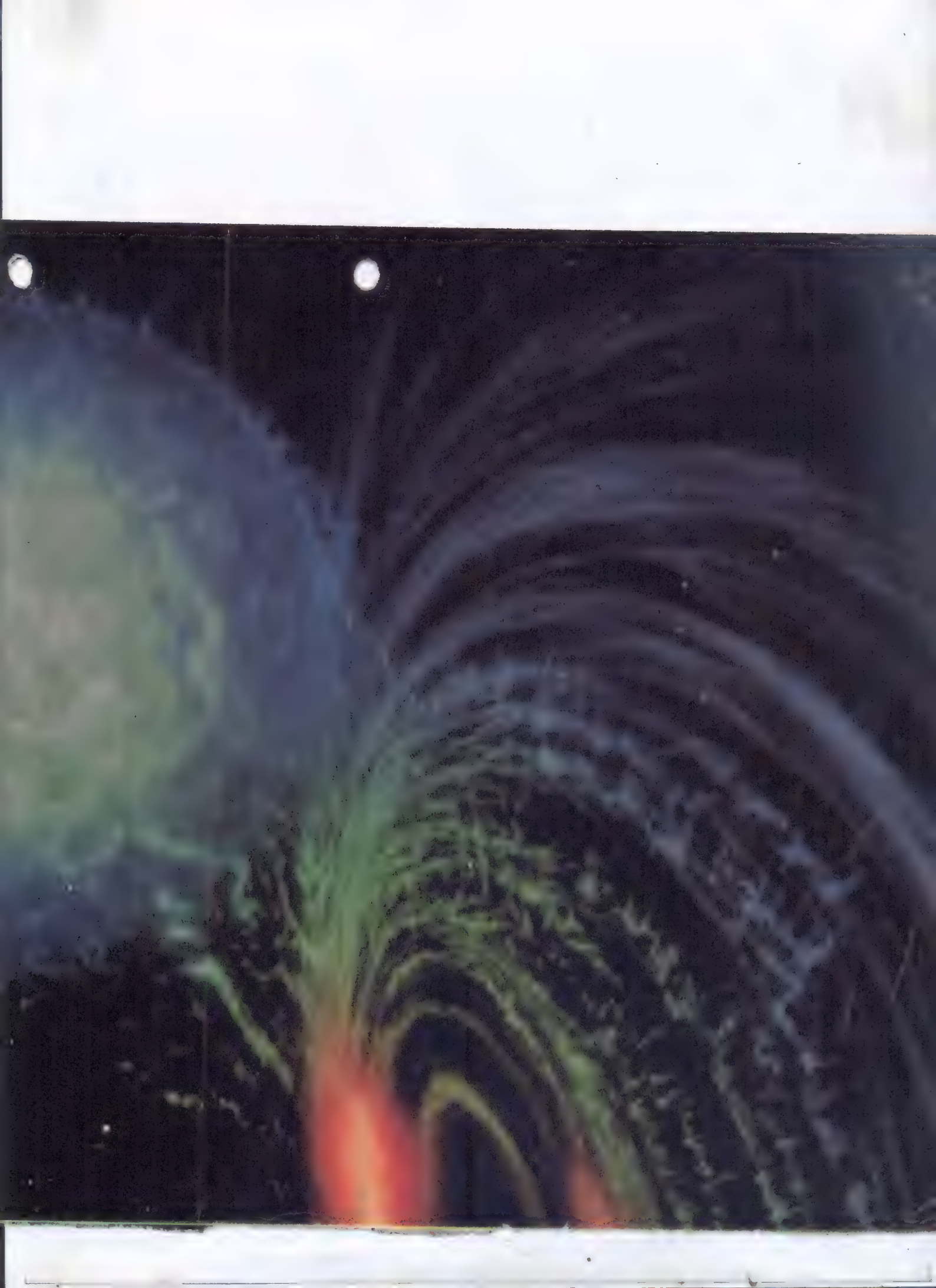




Foto di Edmonson

*Qui sopra,
un'immagine
della*

*costellazione
boreale
chiamata Chioma
di Berenice.*

*A destra,
la Terra vista
dallo spazio
in una*

*interpretazione
grafica del
computer.*

*Studiando
l'incolabile
grandezza*

scrittore vorrebbe alzarsi ma è ancorato al letto da un tormentoso dormiveglia. Improvvisamente sulla porta appare una creatura misteriosa. Ha la taglia di un bambino, due orbite scure al posto degli occhi e un foro rotondo per bocca. Inizia così un'esperienza che ha la consistenza fluttuante del sogno e il drammatico scintillio dell'allucinazione. E un'esperienza che dura un tempo imprecisato e ricor- da un rapimento.

Tutto questo potrà essere

menti sono così aggraziati, forse perché ha creato in me stati di eccitazione sessuale o forse, semplicemente, per il ricordo della sua mano che mi aveva toccato una volta il petto con molta delicatezza eppure con estrema fermezza».

I particolari riferiti dallo scrittore ricostruiscono la storia di uno come noi sottoposto da extraterrestri ad accurati esami in ambienti fantascientifici. Nel corso di anni questi visitatori hanno tenuto Whitley sotto

nato Whitley Strieber e ha riscontrato che non soffre di alcuna psicosi. Lo scrittore si è sottoposto anche alla macchina della verità che si è pronunciata in suo favore.

I visitatori dunque sono piombati a New York come a Pavia nel bel mezzo della vita di due scettici indifferenti. Pur non potendosi escludere che in altri mondi esistano altre vite con intelligenze superiori alla nostra, è difficile credere a certe esperienze che sem-

scrittore vorrebbe alzarsi ma è ancorato al letto da un tormentoso dormiveglia. Improvvisamente sulla porta appare una creatura misteriosa. Ha la taglia di un bambino, due orbite scure al posto degli occhi e un foro rotondo per bocca. Inizia così un'esperienza che ha la consistenza fluttuante del sogno e il drammatico scintillio dell'allucinazione. E un'esperienza che dura un tempo imprecisato e ricorda un rapimento.

Tutto questo potrà essere ricostruito sotto ipnosi da Whitley che ricorderà nitidamente i visitatori entrare, il suo terrore, la sua paradossale arrendevolezza ai loro ordini.

«Ricordavo il loro odore», scrive Whitley nel libro, «l'aspetto dei loro ambienti e, soprattutto, ricordavo che cosa si prova a stare con loro. C'era paura, soggezione e persino una specie d'amore... ricordavo di essere stato trascinato via, oltre il portico, nella notte del 26, e di salire nell'aria con quei piccoli esseri che mi turbinavano attorno... In un locale in cui venivano effettuati degli esami, seduta davanti a me c'era la figura più straordinaria che avessi mai visto in vita mia: e a renderla più straordinaria c'era il fatto che la conoscevo. Per me è una donna, forse perché i suoi movi-

menti sono così aggraziati, forse perché ha creato in me stati di eccitazione sessuale o forse, semplicemente, per il ricordo della sua mano che mi aveva toccato una volta il petto con molta delicatezza eppure con estrema fermezza».

I particolari riferiti dallo scrittore ricostruiscono la storia di uno come noi sottoposto da extraterrestri ad accurati esami in ambienti fantascientifici. Nel corso di anni questi visitatori hanno tenuto Whitley sotto controllo, seguito le sue mosse, inciso sul corso della sua vita.

Ma chi sono questi esseri? Visitatori alieni provenienti da altri universi? O, come segnala il risguardo di copertina di *Communion*, i superstiti di una razza antichissima che ha dominato la Terra prima dell'apparizione dell'uomo? Una proiezione della nostra coscienza segreta turbata da minacciosi presagi d'insicurezza?

Che cosa vogliono da noi queste creature inquietanti, misteriose ma non ostili? «La mia impressione», dice Strieber, «è che puntino al nucleo più profondo della nostra anima, che aspirino alla comunione».

Il dottor Donald F. Klein, direttore della ricerca presso il New York State Psychiatric Institute, ha esami-

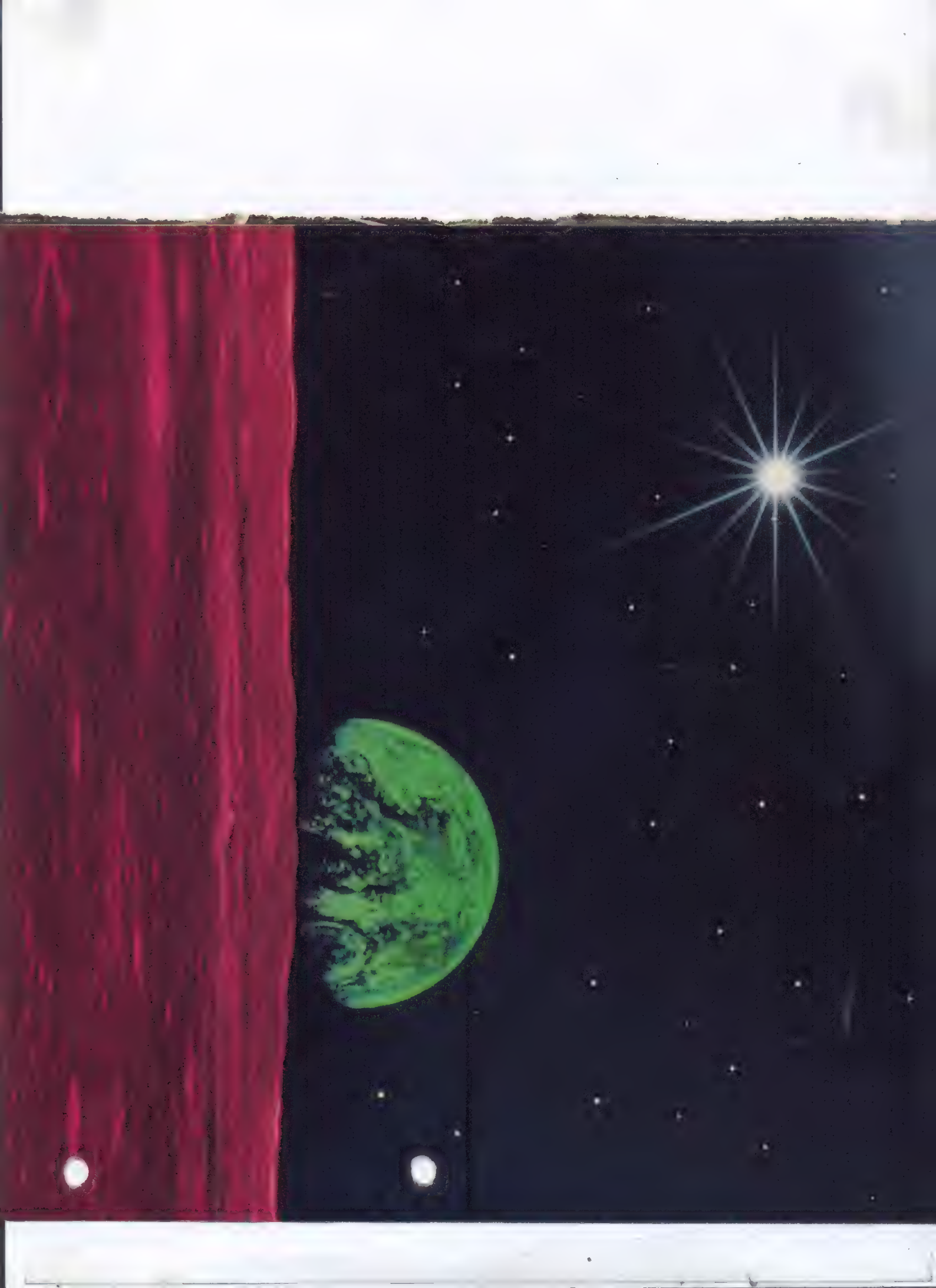
nato Whitley Strieber e ha riscontrato che non soffre di alcuna psicosi. Lo scrittore si è sottoposto anche alla macchina della verità che si è pronunciata in suo favore.

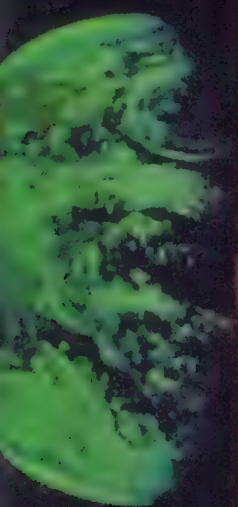
I visitatori dunque sono piombati a New York come a Pavia nel bel mezzo della vita di due scettici indifferenti. Pur non potendosi escludere che in altri mondi esistano altre vite con intelligenze superiori alla nostra, è difficile credere a certe esperienze che sembrano svolgersi oltre i confini della realtà. C'è chi reagisce con un atto di fede, chi con lo scherno, o l'ironia. Il mistero rimane.

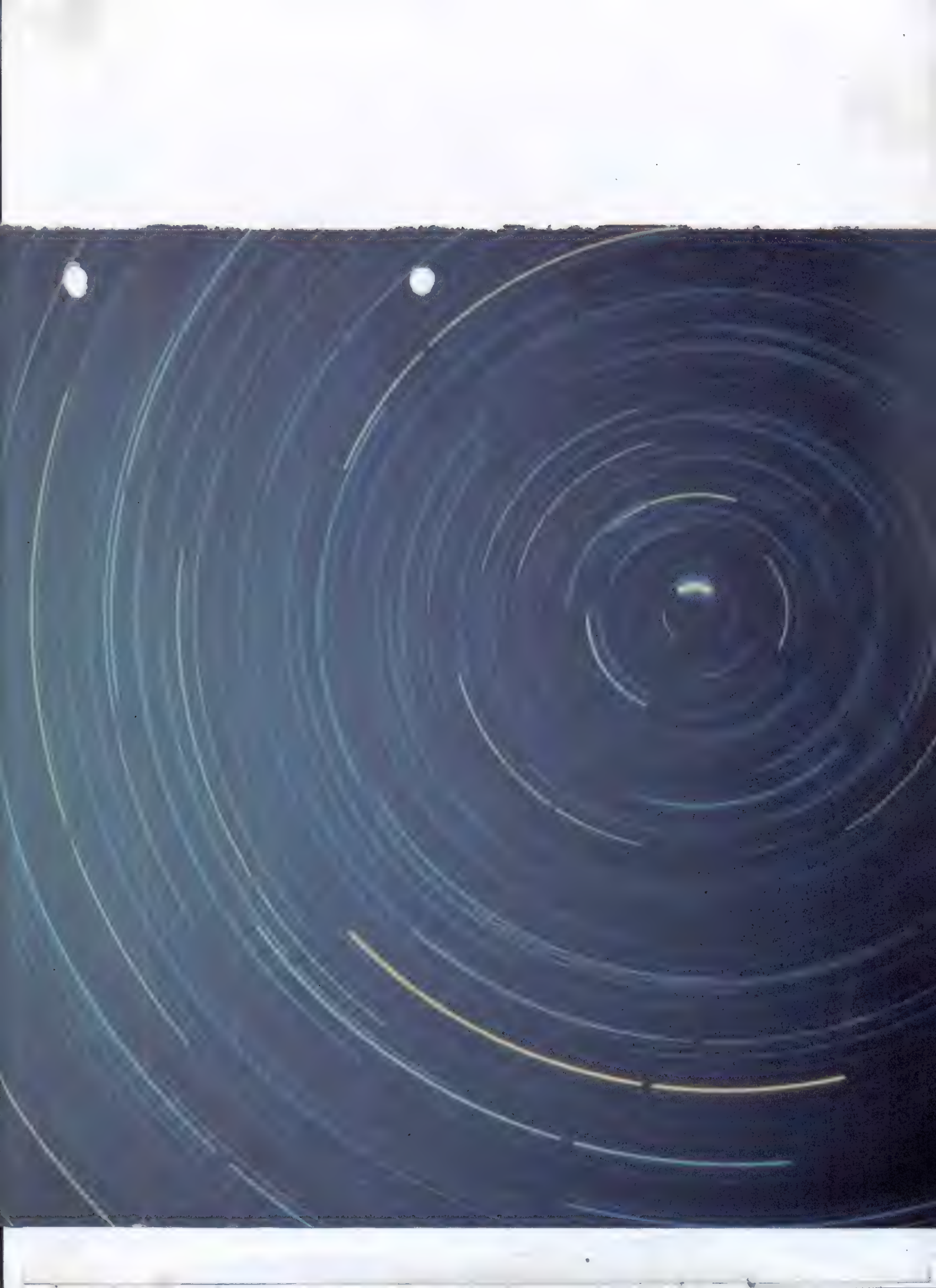
«Quando leggerete questa storia incredibile», ammonisce Whitley, «non siate troppo scettici: in qualche punto del vostro passato potrebbero esserci delle ore perdute o degli strani ricordi: forse anche voi avete avuto questa esperienza. *Communion*, il mio libro, vuole essere un tentativo di stabilire un rapporto nuovo con l'ignoto. Invece di evitare il buio possiamo affrontarlo decisi, con mente aperta. Allora, l'ignoto si trasforma. Quel che ci atterriva diventa comprensibile e ci propone una nuova verità: l'enigmatica presenza della mente umana ci risponde, ammiccante, dal buio».

Nulla Cantaroni

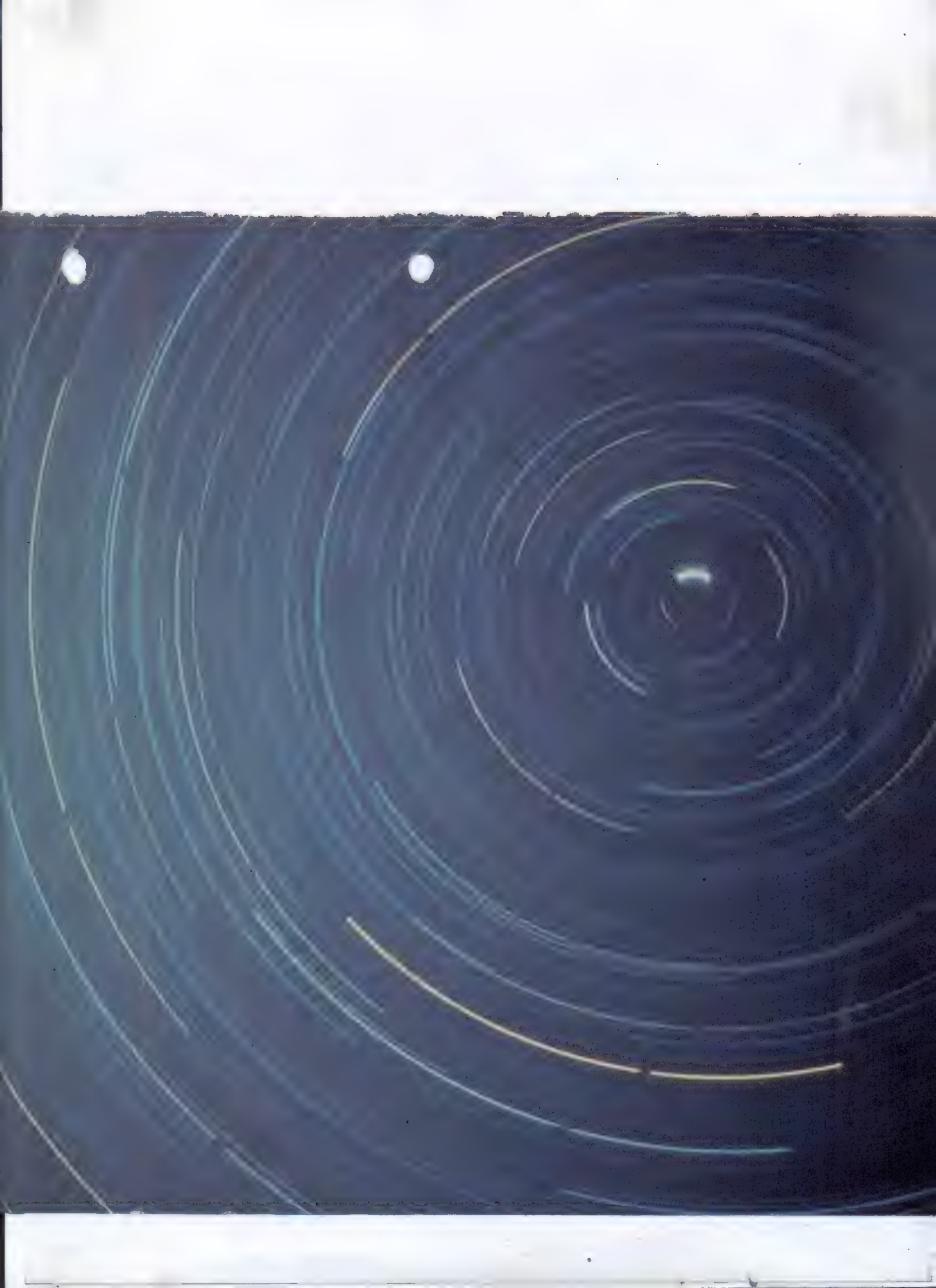
Qui sopra, un'immagine della costellazione boreale chiamata Chioma di Berenice. A destra, la Terra vista dallo spazio in una interpretazione grafica del computer. Studiando l'incalcolabile grandezza dell'universo, sono molti gli scienziati convinti che possano esistere altre vite intelligenti, in grado di stabilire contatti con gli abitanti del pianeta Terra. Per loro gli Ufo sono una realtà altamente probabile.













bo, ha un precedente illustre.

Freud credeva nella trasmissione del pensiero, ma non ha mai reso noti i suoi brillanti esperimenti telepatici per non scandalizzare la comunità scientifica e non gettare discredito sulla nascente psicoanalisi.

Albert Einstein sosteneva che la più bella esperienza che l'uomo può avere è quella del mistero. «Perché», fa da contrappunto lo scrittore inglese H.G. Wells, «nulla dura, nulla è

filari di alberi e le siepi di rovi sulle colline di San Gignano verso Volterra. Né hanno evitato la conversione all'ufologia dell'astronomo americano Allen Hynck e non vietano all'astronomo Carl Sagan di credere alle intelligenze extraterrestri.

Margherita Hack, direttore dell'Osservatorio astronomico di Trieste, tratta la materia con garbato senso dell'umorismo e ammette tuttavia che il partito dei fiduciosi conta molti aderenti i quali saranno magari a

gli scienziati. Per accertar-

sene basta ascoltare il parere dello stesso Hynck o del suo amico e collaboratore Allan Hendry. Essi reputano che ancora più importante degli interrogativi: che cosa sono gli Ufo? Da dove provengono? sia chiederli se "i rapporti di avviamento" corrispondano davvero a una realtà oggettiva; se i racconti dei testimoni siano davvero attendibili».

Pochi dicono di crederci, molti ne scrivono, tutti ne

Questa straordinaria sequenza ci è stata fornita dall'autore della fotografia pubblicata sulla copertina di questo numero di «L».

Queste immagini, scattate in una sera d'estate del 1986 da un professore dell'università

bo, ha un precedente illustre.

Freud credeva nella trasmissione del pensiero, ma non ha mai reso noti i suoi brillanti esperimenti telepatici per non scandalizzare la comunità scientifica e non gettare discredito sulla nascente psicoanalisi.

Albert Einstein sosteneva che la più bella esperienza che l'uomo può avere è quella del mistero. «Perché», fa da contrappunto lo scrittore inglese H.G. Wells, «nulla dura, nulla è preciso e sicuro (tranne la mente dei pedanti); la perfezione non è che il ripudio di quell'ineluttabile inesattezza marginale che è l'intima qualità misteriosa dell'Essere».

C'è chi vede nel mistero degli Ufo una trasfigurazione moderna della divinità e chi considera il mito dei dischi volanti una proiezione nello spazio siderale della stessa fantasia che un tempo alimentava leggende di gnomi e streghe, di entità buone e cattive. La moderna psichiatria sostiene che non si tratta di una psicosi collettiva, ma che dietro ogni testimonianza si nasconde un bisogno intimo di dialogo.

Lo scetticismo e l'ironia non hanno impedito anni fa ad Alberto Moravia di vedere un Ufo che sembrava giocare a nascondino tra i

filari di alberi e le siepi di rovi sulle colline di San Gignano verso Volterra. Né hanno evitato la conversione all'ufologia dell'astronomo americano Allen Hynek e non vietano all'astronomo Carl Sagan di credere alle intelligenze extraterrestri.

Margherita Hack, direttore dell'Osservatorio astronomico di Trieste, tratta la materia con garbato senso dell'umorismo e ammette tuttavia che il partito dei fiduciosi conta molti aderenti i quali saranno magari a corto di prove ma non di immaginazione e iniziative. «Ad esempio, James Deardoff pensa che la galassia sia quasi satura di vita extraterrestre», scrive l'astronoma, «e ritiene che la nostra stessa esistenza dimostri che le intelligenze extraterrestri non ci sono nemmeno». Secondo Deardoff gli insuccessi nel comunicare con loro dipendono solo dalla nostra immaturità, per cui c'è una sorta di «embargo», di confinamento, che si attenuerà gradualmente e fino a quando saremo in grado di non confondere la loro tecnologia con la magia, di non scambiare per divinità.

«Insomma, il culto degli Ufo qualche giustificazione ce l'ha», confessa Margherita Hack. «Tuttavia si ha torto quando si pretendono risposte chiare e sicure da

gli scienziati. Per accertare basta ascoltare il parere dello stesso Hynek o del suo amico e collaboratore Allan Hendry. Essi reputano che ancora più importanti degli interrogativi: che cosa sono gli Ufo? Da dove provengono? sia chiederli se «i rapporti di avvistamento» corrispondano davvero a una realtà oggettiva; se i racconti dei testimoni siano davvero attendibili».

Pochi dicono di crederci, molti ne scrivono, tutti ne parlano di questi oggetti volanti non identificati che proprio l'anno scorso hanno festeggiato i 40 anni. L'anniversario è stato degnamente celebrato a Washington con la «Conferenza internazionale di ufologia».

Il primo avvistamento infatti risale al 24 giugno 1947, quando l'uomo d'affari americano Kenneth Arnold, alla guida del proprio aereo in volo da Chehalis a Yakima nello Stato di Washington, visse la più straordinaria avventura della sua vita. Egli scorre a breve distanza una formazione di nove oggetti volanti diversi da tutti quelli che, fino a quel momento, aveva visto in cielo. Avevano una forma rotonda simile a quella di un piatto rovesciato color argento e viaggiavano a una velocità stimata in 2700 chilometri orari. Kenneth

Questa straordinaria sequenza ci è stata fornita dall'autore della fotografia pubblicata sulla copertina di questo numero di «7». Queste immagini, scattate in una sera d'estate del 1986 da un professore dell'università di Pavia, che ha preteso l'anonimato, sono oggetto di varie ipotesi d'interpretazione nel testo dell'articolo. Il lettore è libero di trarre le sue conclusioni.





pilota obiettò che l'oggetto da lui osservato procedeva nella direzione contraria al vento e a velocità superiore a quella di qualsiasi altro aereo conosciuto. Il pilota si gettò all'inseguimento sottoponendo il proprio mezzo alle più alte sollecitazioni. Per ragioni ancora oggi sconosciute esplose in volo.

Gli avvistamenti di Ufo nel mondo non si contano più, gli incontri ravvicinati del terzo tipo rigorosamente catalogati superano i 1.500, mentre i «contatti» avvenuti in Italia sono circa 300. Gli anni più frequentati dai dischi volanti sono il 1954, il 1974 e il 1978. La regione preferita dagli extraterrestri è la Toscana (829 osservazioni e 36 incontri ravvicinati). Seguono la Sicilia, l'Abruzzo, la Valle Padana, la Sardegna, la Campania, la Liguria.

«Gli avvistamenti si sono diradati», ha detto il padre dell'ufologia Hynek, «se ne segnalano meno ma è aumentata la qualità delle osservazioni. Sono una minoranza le persone che scambiano una stella, un satellite, un faro riflesso per un Ufo. Il materiale che viene raccolto è più valido di quello di un tempo».

L'astronomo americano ha formulato anche una teoria suggestiva sulla provenienza degli oggetti volanti. Essi non arriverebbero fino a

*In queste pagine,
una serie di immagini
riferite a oggetti volanti non
identificati. Si tratta di
foto scattate da «ufologi»
nei cieli americani.*

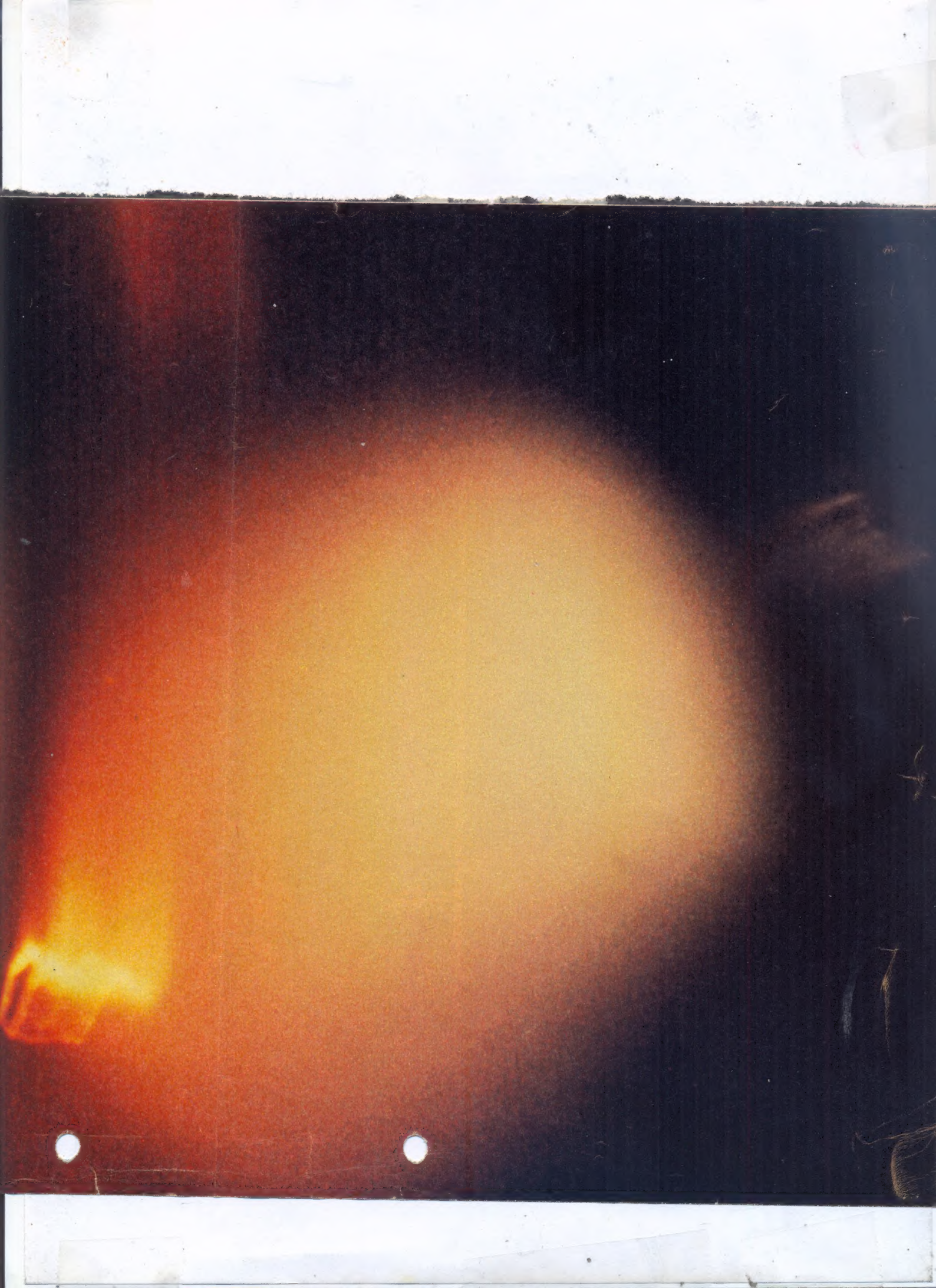


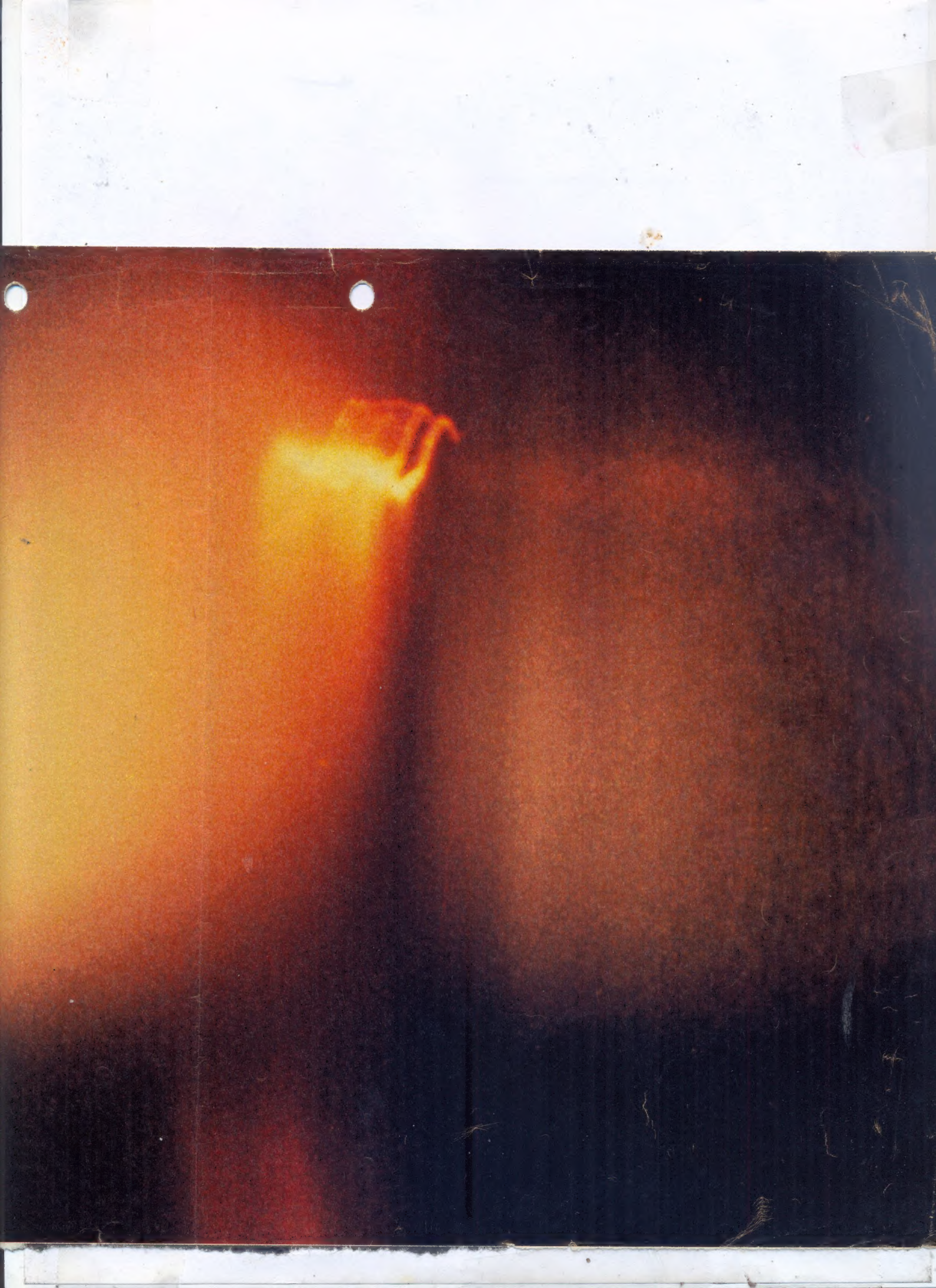
Arnold riferì la sua esperienza a un giornalista e la novità dei «piatti volanti» (*flying saucer*) fece il giro del mondo. E in Italia inventarono dischi volanti.

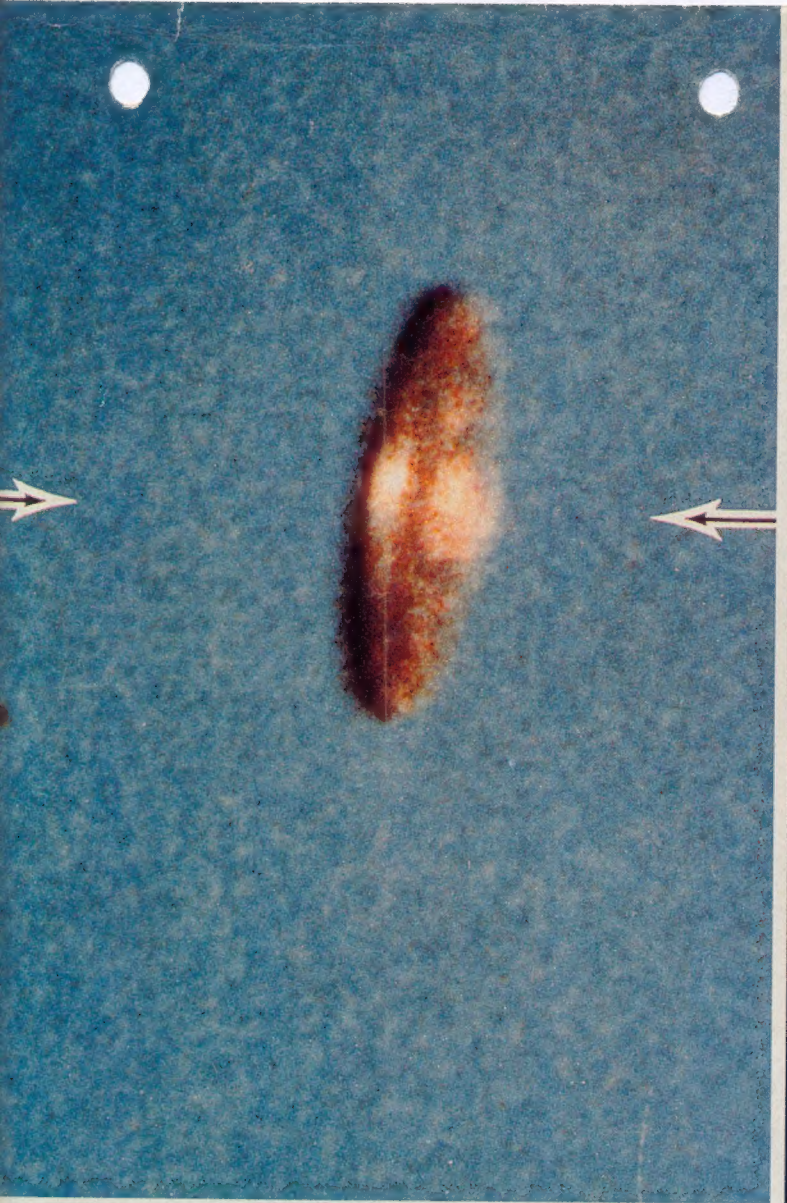
La testimonianza dell'uomo d'affari americano scatenò una tempesta di avvistamenti molti dei quali erano sicuramente dovuti a suggestione, altri a effetti atmosferici, ma alcuni confermarono il racconto di Arnold. Il caso più clamoroso fu quello del pilota di un aereo militare che l'8 luglio 1947, mentre volava nei pressi di Muroc, in California, comunicò alla base l'avvistamento di un oggetto volante simile a quelli segnalati da Arnold. Anche la torre di controllo «catturò» nel proprio radar il disco volante. A chi, via radio, gli suggeriva che potesse trattarsi di un pallone sonda, il pilota obiettò che l'oggetto da lui osservato procedeva nella direzione contraria al vento e a velocità superiore a quella di qualsiasi altro aereo conosciuto. Il pilota si gettò all'inseguimento sottoponendo il proprio mezzo alle più alte sollecitazioni. Per ragioni ancora oggi sconosciute esplose in volo.

Gli avvistamenti di Ufo nel mondo non si contano più, gli incontri ravvicinati del terzo tipo rigorosamente catalogati superano i 1.500, mentre i «contatti» avvenuti in Italia sono circa 300. Gli anni più frequentati dai dischi volanti sono il 1954, il 1974 e il 1978. La regione preferita dagli extraterrestri è la Toscana (829 osservazioni e 36 incontri ravvicinati). Seguono la Sicilia, l'Abruzzo, la Valle Padana,









noi coprendo gli anni luce delle distanze galattiche, ma superando i confini di realtà parallele alla nostra: «I credenti trasferiscono Dio in una dimensione lontana e differente. Probabilmente gli Ufo si collocano a metà strada tra queste due realtà».

Gli italiani credono negli Ufo? Una recente inchiesta ha dimostrato che 8,7 milioni di italiani adulti sono persuasi che i dischi volanti appartengono alla realtà, contro i 24,4 milioni che ne negano l'esistenza e i 19,9 milioni di incerti.

Piero Angela, il principe della divulgazione scientifica in Italia, non ci crede: «Ci sono persone che affermano non solo di aver visto dischi volanti ma addirittura di essere stati portati a bordo e di avere subito un esame clinico da parte di esseri extraterrestri. In alcuni casi la buona fede non manca: quando si vive intensamente una situazione immaginaria, può succedere che essa appaia come reale anche nel ricordo».

Di opinione diametralmente opposta è lo scrittore americano Whitley Strieber il quale interviene sull'argomento per fatto personale. Il suo inquietante libro *Communion - Una storia vera* (Rizzoli, 320 pagine, 25.000 lire) che negli Stati Uniti ha raggiunto le tirature riservate ai best-seller, ha avuto una partenza folgorante anche in Italia. E la cronaca minuziosa, il racconto-verità di un incontro ravvicinato: lo scrittore garantisce di esserne stato protagonista.

La storia risale al 26 dicem-

esame clinico da parte di esseri extraterrestri. In alcuni casi la buona fede non manca: quando si vive intensamente una situazione immaginaria, può succedere che essa appaia come reale anche nel ricordo».

Di opinione diametralmente opposta è lo scrittore americano Whitley Strieber il quale interviene sull'argomento per fatto personale. Il suo inquietante libro *Communion - Una storia vera* (Rizzoli, 320 pagine, 25.000 lire) che negli Stati Uniti ha raggiunto le tirature riservate ai best-seller, ha avuto una partenza folgorante anche in Italia. È la cronaca minuziosa, il racconto-verità di un incontro ravvicinato: lo scrittore garantisce di esserne stato protagonista.

La storia risale al 26 dicembre 1985. L'atmosfera del bianco Natale è ancora sospesa nell'aria. Niente lascia presagire clamorosi sussulti nella vacanza invernale del narratore di successo e della sua famiglia. Le ombre della sera callano morbide sulla serena stanchezza degli Strieber. Il sonno profondo e ristoratore non si fa pregare, ma durante la notte uno strano e sibilante rumore sveglia drammaticamente Whitley. Una specie di turbinio proviene dal soggiorno. Lo

A sinistra, tre immagini di Ufo in avvicinamento.

A destra, il disegno eseguito da Ted Jacobs per la copertina di Communion su indicazioni dell'autore Whitley Strieber, protagonista del contatto con alieni narrato nel volume.

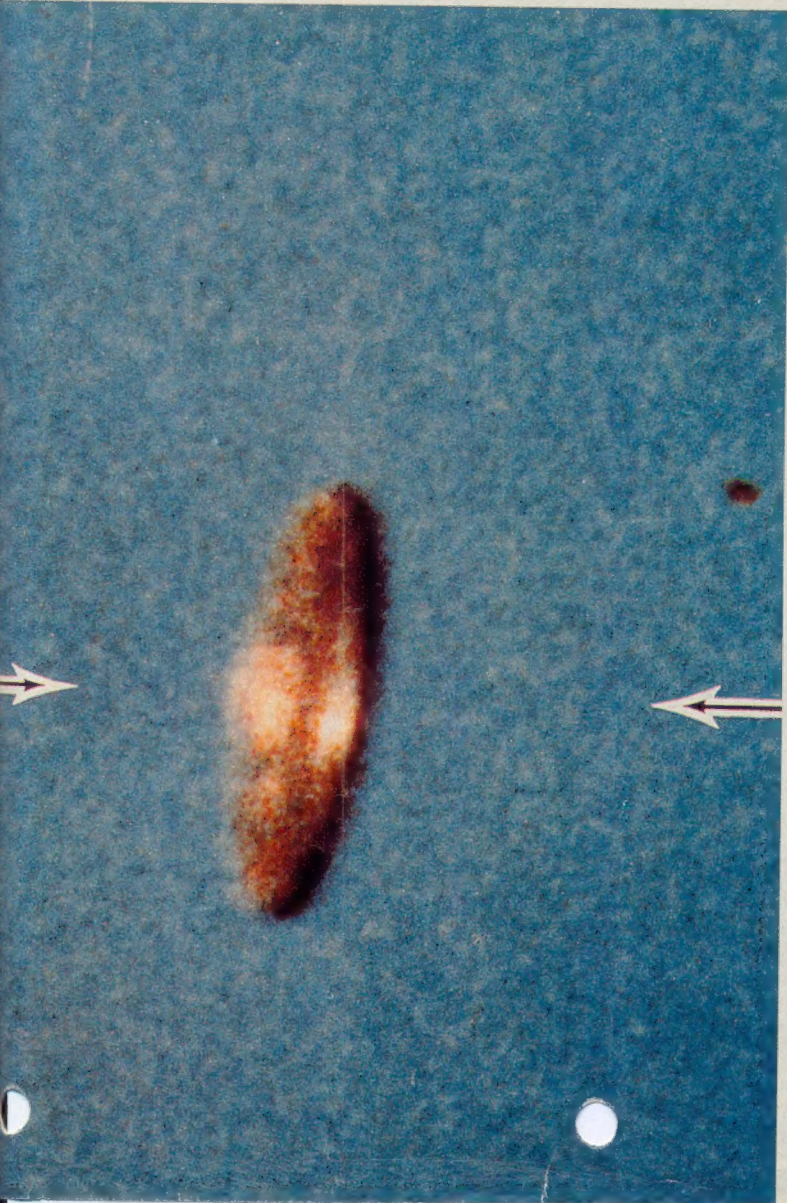


Foto di Mufson Inc.